

## NEOBUDDHISMO EUROPEO (La scuola di S.S il XIV Dalai Lama)

### CENTRO STUDI MAITRI BUDDHA

Le domande degli studenti al

Rev. Lobsang Sanghye:

- **Di che cosa ha bisogno l'uomo contemporaneo?**
- **La predicazione di Buddha ha qualcosa da dire sul nostro "essere" nel mondo oggi?**
- **Al di là di verità di fede, o compassionevoli, la liberazione dalla infelicità esistenziale, è ragionevolmente possibile?**

Risposte:

- **Di che cosa ha bisogno l'uomo contemporaneo?**

Il sentimento comune che ognuno di noi avverte è di disagio; è come se tutti noi ci accorgessimo di essere su una nave guidata da nessuno, in assenza di un manuale di istruzioni per guidarla.

Nessuno sulla nave può fare qualcosa, può soltanto guardare le cose che accadono.

Si è tanto parlato della fine delle ideologie: è vero, sono tramontate. Le ideologie erano come il manuale d'istruzioni della nave. Oggi non ci sono più ideologie perché, obiettivamente, non hanno funzionato. Anche il discorso del potere pare logoro. Non me ne voglia E. Severino ma a mio parere è proprio così. Il potere economico oggi è nelle mani di poche famiglie, se ne contano nel mondo poco più che un centinaio. Stando così le cose, il potere è diventato ingestibile e perfino impraticabile senza una visione di insieme, cioè una ideologia. L'unica sopravvissuta è la legge del mercato; una legge associativa che in sé non è un potere, piuttosto pare essere la nave che va, che non sa, dove va. Oggi persino gli economisti sono dubbiosi sul futuro di questa economia.

Gli investimenti dei magnati denunciano una incapacità di gestire gli immensi ricavi, lo vediamo nei molti progetti ambiziosi di notevole pochezza mentale; per esempio il turismo spaziale, le faraoniche torri nel deserto dell'Arabia, del tutto insensate e insostenibili. Un evidente spreco di ricchezza che avrà un prezzo che ricadrà sul benessere collettivo. Le nuove disuguaglianze sono già visibili ma questa volta non avranno una voce, perché tutte le precedenti ideologie libertarie hanno deluso.

Nessuno può fare qualcosa di utile in queste circostanze; tutto viene fagocitato e neutralizzato.

Io penso che, stando così le cose, non ci sia un bisogno più grande che prendere coscienza di questo malessere. Prendere coscienza che così va il mondo, fu la motivazione che mosse Gautama Śākyamuni a cercare una via d'uscita. La condizione umana, anche allora (2500 anni fa), era insoddisfacente, la legge della vita era sostanzialmente violenta. Persino il mondo, oggi come allora, non sembra capace di fare il mondo. *Un bimbo chiese alla sorellina più grande: "Perché il sole si chiama così?"; lei rispose: "Perché il sole fa come se fosse il sole".*

- **La predicazione del Buddha oggi ha qualcosa da dire sul nostro essere nel mondo?**

Ciò che Buddha può ispirare, a mio parere, è il suo rifiuto fermo delle leggi del mondo. La vita che si nutre della vita di altri esseri viventi infatti, non è accettabile. Egli affermò anche che non c'è un diritto di natura ad uccidere perché (egli disse), non c'è una natura "naturale". Buddha afferma la possibilità quindi di un cambiamento etico. A mio parere, un cambiamento etico radicale, è già di fatto presente nella nostra società. Non riusciamo più a proteggere le specie viventi perché la corruzione ne rende impossibile ogni tentativo di salvaguardia, persino all'interno dei parchi.

Ora l'uomo conta oltre sette miliardi di persone e conta ogni anno le specie che si estinguono, in accelerazione preoccupante. Occorre pensare davvero ad una trasformazione etica dell'uomo per poter vedere uno spiraglio di luce.

Intanto Buddha ci offre un rifugio: maturare la consapevolezza che si può vivere felici nella visione etica che saprà emanciparsi dall'antico pensiero sorto dalla paura: paura dell'estinzione, dei tanti pericoli. Oggi l'uomo non ha più nemici da abbattere, ha vinto la battaglia della sopravvivenza.

La nuova condizione dell'uomo richiede una etica di sostegno alla vita, in tutte le sue forme. In altre parole, stiamo parlando, della predicazione del Buddha.

Un secondo aspetto della etica riguarda la salvaguardia della nostra vita interiore dalla follia collettiva.

**• Al di là di verità compassionevoli, è ragionevolmente possibile, la liberazione dalla infelicità esistenziale?**

Esiste una risorsa ancora tutt'ora intatta in ciascuno di noi; una risorsa che non sappiamo riconoscere né apprezzare, poiché, la mente è totalmente assorbita dai pensieri della quotidianità. Questa risorsa si chiama "pace interiore"; ritrovata questa, riconosceremo allora, la sua singolare qualità: cioè di NON essere un rimedio a qualcosa perché basta a sé stessa.

Infatti, tutti i piaceri del mondo, sono un rimedio a qualche cosa: ad esempio, il piacere di un sorso di acqua fresca è un rimedio alla sete (non un piacere in sé); il piacere di indossare un bell'abito è un rimedio alla nostra insicurezza (non un piacere in sé); il piacere di salire su un'auto è un rimedio alla fatica di camminare (non un piacere in sé). Il piacere del sesso è un rimedio al desiderio ormonale che non da tregua (non un piacere in sé); il desiderio di successo è il rimedio al nostro senso di inferiorità (non un piacere in sé).

Lo stato di pace interiore è persino in grado di mettere a tacere i tanti pensieri sorti dalla paura antica. Il pensiero infatti si è sviluppato in tempi remoti, quando la vita era continuamente minacciata da predatori più forti, più veloci, più astuti, minacciata poi anche dal freddo e dalla fame.

A quel tempo il pensiero fu risorsa. Oggi quello stesso pensiero è il nostro cruccio. Infatti, non ci sono più nemici esterni da combattere, non ci sono più nemici.

Il pensiero sorto dalla paura antica è una eredità del passato remoto. È tempo di sviluppare la risorsa più preziosa, ovvero la pace interiore. La competizione può essere sostituita dalla cooperazione.

Ci sembra che questa trasformazione dell'uomo sia già nelle cose, se ne avvertono i segni.

Cari catastrofisti e pessimisti, siete anche voi figli dell'uomo antico. La risposta alla domanda che mi avete posto, cari amici è: *"Sì, è possibile la liberazione dall'infelicità esistenziale"*. La pace interiore non è un rimedio a qualcosa, basta a sé stessa e può cambiare il mondo.

*Rev. Lobsang Sanghye*